

La Rete dei
Saperi nelle
università
napoletane da
Federico II al
duemila

[2]

a cura di **Cesare de Seta**

La Rete dei Saperi nelle università napoletane da Federico II al duemila

[2] Giurisprudenza / Filosofia

a cura di **Cesare de Seta**

arte,m

coordinamento editoriale
maria sapio

art director
enrica d'aguanno

redazione
paola rivazio

impaginazione
franco grieco

si ringraziano

Archivio di Stato di Napoli
Biblioteca dei Girolamini, Napoli
Biblioteca Roberto Pane, Dipartimento
di Architettura, Università degli Studi
di Napoli Federico II
Certosa e Museo di San Martino,
Napoli
Città Metropolitana di Napoli
Emeroteca Biblioteca Tucci, Napoli
Gallerie d'Italia, Palazzo Zevallos
Stigliano, Napoli
Musei Scientifici, Università degli
Studi di Napoli Federico II
Museo Civico di Castel Nuovo, Napoli
Museo Civico Gaetano Filangieri,
Napoli
Museo Diocesano, Salerno
Museo e Real Bosco di Capodimonte,
Napoli
Palazzo Reale di Caserta
Pinacoteca Provinciale di Bari
"Corrado Giaquinto"

Un particolare ringraziamento va
alla Direzione del Centro Musei
delle Scienze Naturali e Fisiche e
al personale delle biblioteche del
Dipartimento di Architettura, del
Dipartimento di Giurisprudenza e
della Biblioteca di Ricerca di Area
Umanistica dell'Università degli
Studi di Napoli Federico II per la
cortese disponibilità

referenze fotografiche

Archivio dell'Arte / Luciano e Marco
Pedicini fotografi, pp. 52, 59, 106-107
Archivio fotografico Polo museale
della Campania - Fabio Speranza, p.
69 Florian Castiglione, pp. 6-7, 10-11,
14-15, 40, 41, 87, 90, 130, 131, 181,
190-192, 195, 200-201, 229, 232, 245,
253, 282-283, 307, 315, 332, 333,
348, 349, 351, 355, 362, 363, 397-
401, 405, 408-410, 412, 413, 421,
427-429, 454-456, 484, 487, 499
Mimmo Iodice, p. 411
Roberta Mazzone, pp. 51, 84,
123, 139, 207, 211, 240, 275, 287,
288, 297, 300, 310, 345
Mario Milo, p. 419
Luciano Romano, pp. 450-451, 502-503
Sara Smarrazzo, p. 441
Alessandra Veropalumbo, pp. 57, 91,
176, 482

© per le immagini
Ministero per i Beni e le Attività
Culturali; musei ed enti
proprietari delle opere

l'editore resta a disposizione
degli eventuali aventi diritto

arte'm

è un marchio registrato
di **prismi**

certificazione qualità
ISO 9001: 2008
www.arte-m.net

stampato in italia
© copyright 2018
by **prismi**
editrice politecnica napoli
srl tutti i diritti riservati



**La Rete dei Saperi nelle università
napoletane da Federico II al duemila**

a cura di Cesare de Seta

Comitato d'onore

Alberto Carotenuto
*Università degli Studi di Napoli
Parthenope*
Lucio d'Alessandro
*Università degli Studi Suor Orsola
Benincasa - Napoli*
Gaetano Manfredi
*Università degli Studi di Napoli
Federico II*
Elda Morlicchio
*Università degli Studi di Napoli
L'Orientale*

Comitato scientifico

Enrica Amaturo
Franca Assante
Alfredo Buccaro
Giovanna Cassese
Cesare de Seta
Arturo De Vivo
Leonardo Di Mauro
Domenicantonio Fausto
Vittoria Fiorelli
Alessandro Fioretti
Emma Giammattei
Girolamo Imbruglia
Paolo Isotta
Luigi Labruna
Lorenzo Mangoni
Massimo Marrelli
Matteo Palumbo
Giovanni Polara
Rosalba Ragosta
Anna Maria Rao
Adriano Rossi
Guido Rossi
Alessandro Santini
Maura Striano
Fulvio Tessitore
Guido Trombetti

Comitato redazionale

Massimo Visone
coordinatore
Francesca Capano
Alessandra Veropalumbo

Supporto tecnico-scientifico

Centro Interdipartimentale di Ricerca
sull'Iconografia della Città Europea
(CIRICE) dell'Università degli Studi
di Napoli Federico II

Collaborazione scientifica

Accademia Pontaniana, Napoli
Biblioteca Nazionale Vittorio
Emanuele III di Napoli
Biblioteca Universitaria di Napoli
Istituto italiano per gli studi storici,
Napoli
Società Napoletana di Storia Patria
Società Nazionale di Scienze, Lettere
e Arti in Napoli

Profilo del Prof. Gustavo Minervini

Marilena Rispoli Farina

Il più anziano allievo di Alessandro Graziani è stato Gustavo Minervini. Numerosi *fil rouge* legano l'opera di Gustavo Minervini al suo Maestro: *in primis* il rimarcare, e suggerire anche ai suoi allievi, l'importanza del collegamento 'solido e costante' con la cultura civilistica. In secondo luogo, il porre particolare attenzione agli istituti del diritto dell'economia, nel convincimento della crescente rilevanza della realtà economica e della necessità di analizzare le norme di nuova formazione, ponendosi così sulla scia del Graziani, che aveva acquisito una particolare sensibilità ai fatti economici sia grazie agli insegnamenti del padre Augusto, come ha sottolineato Massimo Miola, sia seguendo i moniti di Vivante, che aveva raccomandato un costante richiamo del giurista alla evoluzione della realtà. Il secondo dopoguerra dello scorso secolo gli anni dello sviluppo economico italiano è stato caratterizzato dal proliferare delle leggi speciali, in vari comparti dei settori produttivi, e dallo sforzo dei giuristi di inquadrare nuovi istituti e nuove regole negli schemi codicistici, oppure di riconoscere l'esistenza di microsistemi nel cui interno ricercare i principi da applicare (Irti). Su questo terreno, così ampio e variegato, gli studi del Minervini si sviluppano con spirito critico, per individuare le reali finalità delle norme ed evidenziare lacune e incongruenze, con osservazioni sempre puntuali, senza mai rinunciare al rigore dell'indagine e alla costruzione sistematica.

Nelle opere più giovanili quali *Il mandato, la commissione e la spedizione* (1952), *Gli amministratori di società per azioni* (1956); *L'imprenditore: fattispecie e statuti* (1966); *Concorrenza e consorzi* (1961), che

costituiscono dei *fundamentalia* per gli studiosi del diritto commerciale di qualsiasi generazione, l'impostazione civilistica di base è prevalente. Nella monografia *Lo sconto bancario*, edita nel 1949, il Minervini inquadra la 'regina' delle operazioni bancarie come sottotipo della compravendita dei crediti (articolo 1858 cod. civ.) o di titoli (articolo 1859 cod. civ.), così da applicare le norme richiamate per integrare la scarsa disciplina propria dello sconto. Ma rileva che il sottotipo è qualificato, tra l'altro, dalla presenza della banca e solo se il contratto è posto in essere da una banca troverà applicazione la disciplina propria detta dal codice. Sul tema dei rapporti tra banca e disciplina codicistica dei contratti bancari il Minervini ritornerà successivamente, inserendosi nel dibattito sul caso Giuffrè, episodio che aveva posto ai giuristi il problema della definizione di 'banca', che per il nostro va ricercata nella legge bancaria e non nel codice e la presenza della banca, così definita, è elemento caratterizzante tutti i contratti definiti bancari dal codice. In polemica con il Messineo, la posizione viene riaffermata¹: non sono i contratti bancari regolati dal codice a qualificare la banca, ma è la banca che qualifica i contratti. L'attenzione alla legge speciale del settore bancario, nella veste emanata nel 1936 e successivamente integrata nel 1947, già presente in questi saggi, conferisce a essi particolare originalità. Fino agli anni Settanta del secolo scorso la legge bancaria era ancora ignorata dai giuristi e l'intuizione del legame tra legge speciale e codice civile, tra la disciplina pubbli-

¹ G. Minervini, *Impresa bancaria e contratti bancari*, in *Banca, borsa, tit. cred.*, 1966, vol. I, pp. 261 sgg.

cistica e quella privatistica, anticipa con notevole lungimiranza le profonde trasformazioni della disciplina di settore che sarebbero poi state introdotte in seguito e su cui il Minervini si è in molte occasioni soffermato².

Un secondo elemento di originalità concerne il 'metodo' con cui i temi di studio vengono affrontati. Il Minervini, come era consono agli studiosi della sua generazione, dopo aver insegnato in sedi lontane come le Università di Messina, Modena, Bari, e poi l'Istituto Universitario Navale (ora Parthenope) approdò nel 1961 alla Facoltà di Economia e Commercio dove ha insegnato Diritto commerciale fino al 1979, rivestendo un ruolo molto significativo, oltre che per l'indiscusso valore della produzione scientifica, anche come Preside, per il contributo allo sviluppo della Facoltà, in quegli anni in costante crescita. Minervini allora era il principale animatore dell'Istituto di diritto privato che, situato a piazza Vittoria, si giovava di un una splendida prospettiva sul mare fino a Posillipo e Palazzo Donn'Anna, e di trovarsi alle spalle di piazza dei Martiri, la piazza più elegante della città. Egli, uomo di gusto raffinato, ma nel contempo efficientista, ne aveva anche personalmente curato gli arredi, razionali, essenziali, tranne un'antica pendola, cui era particolarmente affezionato.

Grazie anche a studiosi del calibro di Sabino Cassese, Fabio Mazziotti, Ugo Maiello, Andrea Giardina, la sede assunse rilevanza a livello nazionale non solo per la ricca biblioteca (unica in città), cui Minervini poneva particolare cura, ma anche per essere luogo d'incontro di studiosi di provenienza nazionale e internazionale e sede di attività di ricerca in vari rami del diritto privato, del lavoro, commerciale e bancario. La direzione di Minervini ha consentito quindi a un gruppo di giovani studiosi non solo di svolgere una intensa attività di ricerca in una sede appropriata e ben organizzata, ma soprattutto di giovare dell'insegnamento di docenti ed esperti del Diritto commerciale e dell'economia, che erano

periodicamente ospiti della struttura, su temi di assoluta novità per l'epoca, come la grande impresa, i gruppi imprenditoriali, le imprese a partecipazione statale, i controlli interni ed esterni sulle società.

In quella sede si è formata quella che ancora viene chiamata la "Scuola di piazza Vittoria". Michele Sandulli, uno dei primi allievi di Minervini, tragicamente scomparso di recente, il 5 gennaio 2017, ha ricordato con grande commozione, in una cerimonia presso la ex sede della Facoltà di Economia che ha onorato Minervini il 13 maggio 2015, il gruppo dei componenti della scuola a quell'epoca e i temi di studio da essi approfonditi su impulso del Maestro e da questi seguiti con attenzione e premura. Dello spirito della Scuola di piazza Vittoria, Michele Sandulli, con la serietà dei suoi studi, l'affezione all'attività didattica, l'impegno nella società civile e nella politica, è stato interprete e testimone.

Fra i primi, nel tempo, Umberto Belviso, allievo di Minervini nell'Università di Bari e la sua opera monografica su *L'istitutore* (1965); poi Ermanno Bocchini, autore de *La pubblicità delle società commerciali* (1971); Domenico Buonomo, che, dopo un soggiorno di studio in Belgio pubblicò *Esperienze di controllo pubblico sulle società nell'ordinamento belga* (1970); Antonia Irace, con *Reddito e patrimonio nella informazione contabile. Contributo alla dottrina giuridica del bilancio di esercizio* (1971); Michele Sandulli, con un classico che avrebbe inaugurato una vasta produzione nel settore fallimentare: *Gratuità dell'attribuzione e revocatoria fallimentare* (1976); Alberto Amatucci, per *Società e comunione* (1971); Amedeo Bassi, autore di un'opera originale e rigorosa sulla cooperazione come *Dividendi e ristorni nelle società cooperative* (1979); Antonio Patroni Griffi, che con *Il controllo giudiziario sulle società per azioni* (1971), indagò su un tema poco approfondito; Marilena Rispoli, cui il maestro propose un tema caro ad Alessandro Graziani, sollecitando una ricostruzione in termini storici su *Le origini della nominatività obbligatoria dei titoli azionari* (1973); Vittorio Santoro, che affrontò con *Il conto corrente bancario un altro contratto bancario fondamentale*; Antonio Carlo Mimola che approfondì alla *London school of economics* il tema

² Si trovano raccolti in G. Minervini, *Scritti giuridici*, vol. IV, *Banca, Mercato finanziario, Procedure concorsuali, Lavoro, vari*, Napoli, Morano, 1996.

della *Democrazia azionaria e democrazia industriale in Gran Bretagna* (1981); e, ancora, Mario Porzio, a sua volta allievo di Graziani, che con il *Governo del credito* del 1976 ha offerto al diritto bancario nuovi spunti di lettura della legge bancaria del 1936, in chiave appunto di controllo-governo del settore, e delle procedure di amministrazione straordinaria e liquidazione coatta amministrativa.

I temi di ricerca venivano discussi in periodiche riunioni, e affrontati, ove possibile, in chiave interdisciplinare, metodo che era adottato nel corso dell'intensa attività seminariale che la cattedra di Diritto commerciale organizzava, in uno con altri insegnamenti impartiti nella Facoltà di Economia. Un 'metodo' di lavoro che Minervini sperimentò in quegli "anni indimenticabili", egli afferma, "per la mia esperienza di insegnamento e di vita nella Facoltà di Economia e Commercio di Napoli"³ e indimenticabili anche per i suoi allievi, che hanno vissuto una esperienza professionale intensa e irripetibile.

Successivamente, il professore fu chiamato a Roma a "La Sapienza" da Giuseppe Ferri, all'epoca il massimo traguardo per un docente della materia. Il contatto con gli allievi non si perse, anzi si rafforzò sul piano della ricerca che fu trasferita in quella sede e coinvolse, seguendo il metodo interdisciplinare della Scuola di piazza Vittoria, studiosi ed esperti di massimo livello, e numerosi altri allievi, come Gabriella Troise che lo seguì da Napoli, Carla Rabitti, Paolo Valensise. Negli anni Ottanta si afferma la 'voglia di finanza' non solo a livello di impresa e professionale, ma anche di attività culturale e di ricerca e Minervini la inaugura, coniugando la propria esperienza parlamentare, iniziata nel 1979, con il rigore del giurista, coinvolgendo gruppi di studiosi nell'intento di 'tallonare' i mutamenti della vita economica e finanziaria.

Su invito di Giorgio Napolitano, Minervini iniziò il suo percorso politico come Deputato al Parlamento per la Sinistra Indipendente nell'VIII e nella IX Legislatura (1979- 1987), ricoprendo la carica di Vice-presidente, nella prima, della

Commissione 'Bilancio', e nella seconda della Commissione 'Finanze e Tesoro'. In quegli anni, dal 1979 al 1987, è stato promotore di ben quarantanove progetti di legge, molti dei quali hanno riguardato il settore bancario e del mercato finanziario, tesi a introdurre regolamentazioni particolarmente sentite all'alba del processo di 'finanziarizzazione' dell'economia che stava investendo anche l'Italia. L'esperienza parlamentare dell'onorevole Minervini, molto intensa, è ricordata tra l'altro per quell'emendamento che egli riuscì a far inserire nella Legge n. 64 del 1986 sul Mezzogiorno, che all'articolo 8 prevedeva l'obbligo per le banche di parità di trattamento in tutto il territorio nazionale; si voleva, così, combattere il forte dislivello del costo del denaro bancario e nella retribuzione dei depositi tra il Sud e il Nord del paese. Come è stato da molti ricordato, la norma, poco gradita alle banche, non trovò mai applicazione anche per l'atteggiamento della Banca d'Italia che avrebbe dovuto assicurarne l'applicazione, e fu abrogata appena possibile. Non tutti gli altri progetti pervennero in porto, molti non nelle forme prefigurate. In particolare, il primo disegno di legge sulla trasparenza bancaria, che risale al 1986 e che intendeva regolare i rapporti bancari all'insegna della trasparenza e dell'equilibrio della posizione delle parti, fu profondamente modificato a vantaggio, in controtendenza, di progetti di trasparenza senza riequilibrio perorati dall'Abi, così da privilegiare la funzione preventiva degli accordi interbancari del 1988 e del 1989, rispetto a una rigorosa disciplina legislativa in materia. Soltanto in questi ultimi anni, grazie all'azione delle direttive comunitarie, dell'Autorità *antitrust* e della stessa Banca d'Italia, si può affermare che gli spunti del progetto Minervini siano stati colti e applicati. Il tema caldo era la posizione forte e indiscussa delle banche nella contrattazione con i clienti, la totale opacità delle condizioni contrattuali, la possibilità di recedere *ad nutum*. Minervini ha portato una prima luce sulla segretezza di questi rapporti e solo adesso, e non del tutto, un disegno che allora sembrò avveniristico è stato in parte realizzato.

Merita di essere segnalato un altro disegno di

³ Si veda G. Minervini, *Camera dei Deputati, Portale storico, lavori parlamentari. Atti e documenti*

legge, che risale al 1980 e presentato insieme a Spaventa, economista anche egli del gruppo della sinistra indipendente, che concerne il riordino delle sanzioni per gli illeciti bancari e più in generale la riforma del diritto penale delle imprese commerciali. Si affronta un altro tema caldo: la responsabilità del banchiere: Minervini con Spaventa abbraccia la tesi che l'attività bancaria, anche se svolta da banche pubbliche, sia attività di impresa. All'attività del banchiere pubblico non va riservato un trattamento diverso dal privato: tuttavia - si legge in un passaggio molto interessante della relazione di presentazione - "lo spreco del denaro pubblico non è consentito a nessuno e nemmeno al banchiere pubblico".

Il disegno di legge in questione fece seguito anche alle note vicende che colpirono il Direttore della Banca d'Italia Sarcinelli, ha poi avuto successivi sviluppi, rappresentando un primo passo nel superamento del modello di proprietà pubblica delle banche italiane, che culminerà nella legge Amato del 1990. I principali temi trattati e affrontati nei progetti concernono la riforma del mercato mobiliare e del settore bancario in particolare. Allora ci si lamentava di un eccesso di produzione, la cosiddetta alluvione legislativa, che lo stesso Minervini deprecava di fronte a leggi piuttosto precipitose nella preparazione, con il rischio della sovrapposizione di temi e discipline.

Nel 1984 Minervini avanza il dubbio che la legge bancaria del '36 abbia fatto il suo tempo: "La legge bancaria verso il tramonto?", la provocazione così lanciata provocò un ampio dibattito, ma si dovette attendere dieci anni per avere la nuova legge. Egli non fu affatto soddisfatto delle soluzioni adottate dal Testo unico del '93 e, rovesciando il noto detto del Vangelo, denunciò che il legislatore si era limitato a versare "il vino vecchio negli otri nuovi"⁴. Valutò molto negativamente l'accrescimento a dismisura della discrezionalità delle Autorità creditizie, ancora maggiore che in passato, sancito dall'adozione della formula della "sana e prudente gestione". L'attività parlamentare di

Gustavo Minervini non si esaurì in quella propriamente legislativa. Tra l'altro, egli partecipò con il consueto impegno alla Commissione parlamentare d'indagine sul caso Sindona e ne firmò, insieme all'onorevole D'Alema, l'ampia relazione di minoranza; ma seguì anche con molta attenzione il caso Ambrosiano (di ciò abbiamo traccia in un intervento pubblicato sulla rivista napoletana "Il tetto": intervento molto critico, che denuncia la debolezza dello Stato italiano verso il Vaticano a proposito delle responsabilità dello IOR). Quantunque le esperienze parlamentari gli avessero fatto conoscere le luci e le ombre del mondo bancario, non esitò ad accettare la successiva *mission*: la carica di presidente della Fondazione Istituto Banco di Napoli. Iniziata con notevole entusiasmo, nella speranza di mettere in sesto una situazione certamente difficile, questa esperienza si concluse in modo drammatico per gli improvvisi interventi del Ministro del Tesoro. Di ciò Gustavo Minervini ci ha lasciato un'accurata testimonianza a riprova di tutti tentativi da lui fatti a difesa dei diritti della Fondazione e di quelli dei piccoli azionisti (oggetto di un *bail in ante litteram*)⁵. Di quello che ha considerato un fallimento anche personale, non si è mai dato pace.

Gustavo Minervini, nei lunghi anni che ha vissuto è stato il referente culturale per generazioni di studiosi, e come altri insigni Maestri del Diritto commerciale si è distinto come prestigioso e brillante avvocato del Foro napoletano. Tanti e poliedrici ruoli per un personaggio di un mondo che non esiste più, ma che continua ad affascinarci per la cultura profonda e la particolare raffinatezza dei suoi protagonisti, che si manifestava nei comportamenti pubblici e privati.

⁴ G. Minervini, *Il vino vecchio negli otri nuovi*, in "Giurisprudenza commerciale", I, 1994, pp. 965 sgg.

⁵ Si veda A. Pace, *La vita dell'istituto (Dieci anni dell'istituto Banco di Napoli Fondazione)*, Napoli, 2007.

Giurisprudenza Filosofia

ISBN 978-88-569-0621-9

9 788856 9

